

I CONTI ECONOMICI			
<b>FAMIGLIE</b>			
	Reddito lordo famiglie	1,9	
	Potere d'acquisto	-0,8	
	Spesa per consumi finali	2,9	
	Propensione al risparmio	8,8	
<b>IN ITALIA</b>			
	Pil in volume	0,4	
	Deficit/Pil	3,9	
	Indebitamento	-4,5	
	Esportazioni beni e servizi	6,0	
	Importazioni beni e servizi	0,6	

Fonte: Istat ANSA-CENTIMETRI

# Innovazione e investimenti: parte la fase due dello sviluppo

● Il governo vara il decreto per la crescita ● Agenda digitale e startup ● Il premier: così cambiamo il Paese

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Agenda digitale, misure per le aziende innovative, sgravi per gli investimenti in opere pubbliche, interventi per la liberalizzazione, in particolare nel settore innovativo. Questi i pilastri su cui si basa il secondo decreto sviluppo varato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta di Corrado Passera, ma a cui ha lavorato «l'intero esecutivo collegialmente», specifica Mario Monti. Per l'esecutivo si tratta di un passo «per trasformare il Paese», spiega il premier, attraverso il sapere tecnologico, la condivisione delle informazioni, la connettività. Per Passera le nuove norme puntano «a fare dell'Italia un luogo nel quale l'innovazione è fattore di crescita».

«Il decreto darà un po' di ossigeno alla nostra economia reale - commenta a caldo Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - In particolare, il credito d'imposta, previsto fino al 50% del costo dell'investimento, per favorire la realizzazione di nuove opere infrastrutturali è uno strumento rilevante in una fase di crollo degli investimenti pubblici e privati. Finalmente, dopo oltre un anno di tentativi compiuti dal Parlamento, il governo accoglie una proposta utile sia allo sviluppo che alla finanza pubblica».



Il ministro Corrado Passera FOTO ANSA

L'altro punto che ha ricevuto il plauso convinto del Pd riguarda l'«Re-auto e le polizze dormienti». «Agli agenti assicurativi si consente di collaborare tra loro per fornire ai clienti una migliore assistenza e informazione sulle condizioni di polizze Re-auto di diverse compagnie - osserva Antonio Lirosi - Sarà un fattore che potrà stimolare la concorrenza nel settore».

**STOP ALLO «SCIPPO» DI TREMONTI**

«Viene poi ripristinato il termine di prescrizione di dieci anni per le polizze vita - continua Lirosi - dopo che una manovra del 2008 lo aveva improvvisamente ridotto a due anni, diversamente da quanto previsto per il termine di prescrizione dei depositi bancari dormienti. L'intervento di Tremonti aveva provocato tra il 2008 e il 2010 la sottrazione da parte dello Stato dei risparmi di migliaia di inconsapevoli beneficiari di polizze che non avevano presentato in tempo la richiesta di rimborso all'intermediario assicurativo, a volte per le lungaggini delle pratiche legate all'eredità. Ora i risparmi delle famiglie non dovrebbero più svanire».

Nutrito il «pacchetto» di misure adottate. Il capitolo digitale include il Documento digitale unificato, che progressivamente sostituirà la carta d'identità e quella sanitaria. Tutte le amministrazioni unificano i sistemi informatici, costituendo l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Oltre a molte disposizioni per le amministrazioni, è rivolta al cittadino l'introduzione del biglietto di viaggio elettronico.

Quanto all'utilizzo della moneta elettronica, cioè bancomat o carta di credito (utili strumenti per tracciare i pagamenti) si introduce una strana formulazione. «I soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti - si legge nella nota del governo - e di prestazione di servizi, anche professionali, saranno tenuti dal 1 gennaio 2014 ad accettare pagamenti con carta di debito». Non c'è un obbligo di utilizzo del bancomat, ma un obbligo ad accettarlo se il cliente ne fa richiesta. Non viene stabilito l'importo minimo, che è rinviato a successivi decreti, in cui si disciplineranno anche le modalità e i termini di attuazione. D'altro canto c'è tempo ancora un anno e tre mesi: la tracciabilità può attendere.

L'innovazione digitale coinvolge anche l'istruzione, con l'introduzione del fascicolo elettronico per gli studenti dell'Università. Inoltre dall'anno scolastico 2012-13 «in ambiti territoriali par-

...  
**Un credito d'imposta del 50% per chi investe in infrastrutture. Fassina: ci voleva un po' di ossigeno**

**IL CASO**  
**Sempre più giù il potere d'acquisto delle famiglie**  
Il potere d'acquisto delle famiglie va sempre più giù: la conferma arriva dall'Istat che registra nel 2011 un calo dello 0,8%. O meglio: i redditi salgono, ma l'inflazione se li mangia. L'Istat, che intanto ha rivisto i dati del 2010-2011, conferma che l'anno scorso il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato in valori correnti dell'1,9%, mentre la spesa per consumi finali è cresciuta del 2,9%. La dinamica dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione del potere d'acquisto delle famiglie (cioè il loro reddito disponibile in termini reali) dello 0,8%. Per compensare la diminuita capacità d'acquisto, le famiglie consumatrici hanno ridotto dello 0,9% la propensione al risparmio che è scesa all'8,8%. La variazione del Pil italiano in volume è stata pari a +0,4% e il rapporto tra deficit e Pil ha chiuso il 2011 al 3,9% contro il 4,5% del 2010.

## L'industria del Sud non è all'anno zero

**E** se il rilancio dell'industria nel Sud diventasse uno dei temi più dibattuti delle prossime primarie? E se poi all'indomani del loro svolgimento, su questo stesso terreno si costruisce un pilastro del programma elettorale del Pd e dei suoi alleati, attraverso un serrato confronto con Confindustria, sindacati, banche e centri di ricerca? Infatti nella recente conferenza nazionale sul Mezzogiorno svoltasi a Lamezia Terme i vari relatori e il segretario Bersani hanno proposto la parola d'ordine «Ripartire dal Sud per rilanciare il Paese», un'idea forza che, in realtà, trova pieno conforto in un'analisi scientifica delle risorse industriali localizzate nel Meridione in misura ben più ampia di quanto non si sarebbe portati a pensare: la difesa e il rilancio delle sue industrie, pertanto, potrebbero diventare parti significative di un nuovo programma di governo.

Le vicende Ilva e Alcoa hanno dimostrato infatti che produzioni strategiche per il Paese come acciaio (in larga misura) e alluminio si localizzano in Puglia e Sardegna e nei loro territori dovranno essere difese. Se si volessero poi salvaguardare le più elevate capacità di raffinazione dell'Italia, bisognerà farlo nel Meridione e in Sicilia - ove sono in esercizio il grande polo di Priolo-Augusta con le raffinerie della Isab (controllata dalla russa Lukoil) e della Exxon, di Gela con l'Eni Refining & marketing e di Milazzo con la Ram - in Sardegna ove a Sarroch è in produzione l'imponente raffineria della Saras, e a Taranto ove è localizzato un altro sito dell'Eni. Anche i grandi steam cracker della Versalis (ex Polimeri) sono localizzati a Brindisi, Priolo e Porto Torres. I pozzi petroliferi della Basilicata sono i maggiori on-shore d'Europa, mentre robusti poli della produzione di materie plastiche sono in esercizio a Brindisi e nel Salernitano, e quelli di vetri piani o cavi sono insediati con grandi multinazionali a San Salvo (Ch), Manfredonia, Bari e in Sicilia.

Nel Sud inoltre si trovano alcuni di più potenti impianti di generazione elettrica -

**L'INTERVENTO**  
**FEDERICO PIRRO**  
Centro studi Confindustria Puglia  
**Un progetto di rilancio dell'industria nazionale non può che partire dal Sud dove sono situati segmenti strategici per l'economia del Paese**

da quelli dell'Enel a Brindisi, Presenzano, Rossano Calabro, Termini Imerese e Sulcis - a quello a turbogas dell'Enipower sempre a Brindisi (la maggiore per potenza in Italia della società); da quelli del gruppo Sorgenia a Termoli e Modugno (Ba) ai siti dei Gruppi Edipower ed E.On in Sicilia e Sardegna. Anche l'energia da fonti eoliche

e fotovoltaiche trova nel Meridione la maggiore potenza installata. A Taranto costruisce aerogeneratori lo stabilimento della multinazionale danese Vestas il più grande, per addetti, del Paese.

Anche la produzione di auto, veicoli commerciali leggeri, macchine movimento terra e componentistica trova i suoi punti di forza negli stabilimenti della Fiat Auto e Fiat Industrial di Pomigliano, Atessa, Melfi e Lecce - tutte circondate da forti nuclei di Pmi di subfornitura - nelle grandi fabbriche di componentistica del Gruppo torinese a Sulmona, Termoli, Avellino, Foggia, Caivano, Bari e nelle altre di elevate dimensioni (per occupati) di Bosch, Denso, Dayco, Getrag, Skf, Graziano Trasmissioni, Bridgestone, distribuite fra Abruzzo e Puglia. Presente anche la costruzione di treni a Caserta, Napoli, Reggio Calabria e Palermo, con AnsaldoBreda e Firema.

I due forti poli per numero di aziende e addetti dell'aerospazio del gruppo Finmeccanica nell'area napoletana e a Brindisi - con robuste propaggini in Campania a Benevento e in Puglia a Foggia e Grottaglie -

sono fra i cinque a livello nazionale insieme a quelli di Lazio, Piemonte e Lombardia. E poi altre aziende strategiche per il Paese localizzate nel Mezzogiorno sono la StMicroelectronics nell'Etna Valley a Catania, le industrie farmaceutiche a l'Aquila, Torre Annunziata, Bari, Brindisi e Catania, la cantieristica a Castellammare, Palermo e Messina - con l'Arsenale della Marina Militare a Taranto - quelle agroalimentari diffuse in tutto il Sud con stabilimenti di big player internazionali, ma anche di eccellenti produttori regionali con marchi famosi, le industrie cementiere, cartarie e cartotecniche, dell'abbigliamento in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia, e del legno-mobilia, fra cui la Natuzzi. Moltissimi poi i call center con migliaia di occupati spesso a tempo determinato.

Perché allora abbiamo ricostruito sia pure sommariamente la geografia industriale del Sud? Perché a volte si ha la netta sensazione che sia la grande stampa nazionale e sia larga parte delle forze politiche italiane conoscano poco il Sud e il suo apparato di produzione industriale, pensando che nelle regioni meridionali si sia sempre all'anno zero, salvo poi scoprire l'importanza dell'Ilva a Taranto e dell'Alcoa a Portovesme.

Allora, un grande progetto di rilancio dell'industria nazionale - di cui si avverte ormai il bisogno, ben al di là di alcuni esercizi di buona volontà del ministro Passera - non può che partire dal Mezzogiorno, e non solo per un pur doveroso impegno risarcitorio e solidaristico per i suoi operai, ma perché segmenti strategici per la stessa industria del Nord sono ubicati proprio nel Sud, ove molti dei maggiori gruppi settentrionali ed esteri hanno alcuni dei loro impianti più importanti.

E se giornalisti, commentatori politici, parlamentari e studiosi non avessero ancora ben compreso l'importanza e l'incidenza nazionale - e per alcune fabbriche anche europea - dell'industria nel Sud, ci penserebbero poi gli operai di questi stabilimenti a ricordarglielo, salendo in cima alle torri dell'Alcoa o al camino E 312 dell'Ilva a Taranto.



**Domani con l'Unità c'è anche Left sulla crisi industriale**

Come ogni sabato domani con l'Unità troverete in edicola anche Left il settimanale incentrato sull'«Antipolitica industriale». Un'ampia inchiesta che riguarda i tagli del governo alla domanda pubblica e riduce gli incentivi. Gli errori di Palazzo Chigi che rischia di affondare il made in Italy. Sempre sul magazine un articolo sul bottino milionario della corruzione (ben dieci miliardi) e inoltre anche un servizio sui «classici incompresi» dell'editoria.